

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi
per i territori colpiti da eventi sismici

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

Presidenza del Presidente COCO

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 1, 5, 9 e <i>passim</i>
CALICE (PCI)	5, 6, 7 e <i>passim</i>
D'AMELIO (DC)	9
PINTO Biagio (PRI)	7, 9
PISTOLESE (MSI-DN)	6
SCARDACCIONE (DC)	9
ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione ci- vile	2, 7

I lavori hanno inizio alle ore 12,45.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interrogazione n. 3-

01080 dei senatori Calice ed altri. Ne do lettura:

CALICE, GIOINO, VISCONTI. *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che, allo stato, notevoli ritardi si sono accumulati nell'avvio delle attività industriali delle imprese di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 nonostante le solenni dichiarazioni ministeriali, scritte ed orali, e nonostante il largo e generoso anticipo di risorse finanziarie alle stesse imprese;

che la realizzazione delle infrastrutture in tali aree, nonostante la conclamata efficienza della gestione centralizzata, mostra inefficienze e ritardi, senza nemmeno il coinvolgimento delle piccole e medie imprese locali, come voleva la legge (nella Valle di

Vitalba l'impresa — perchè bresciana? — è latitante rispetto ad operai e fornitori);

che sfugge ad ogni direzione efficace l'attività della pubblica amministrazione nella fornitura, alle aree, di energia, di metano, di trasporti, di depuratori,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) i tempi di avvio e di conclusione dei lavori per ciascuna area e per ciascuna impresa e le ragioni dello scarto fra relative dichiarazioni e stato effettivo delle cose;

2) l'elenco, per area e per impresa, dei concessionari e/o dei sub-concessionari per le infrastrutture e qualche particolare notizia sulla ditta di Brescia costruttrice dei capannoni della IBM, in fuga non tanto inopinata;

3) lo stato dei piani e delle relative realizzazioni, per area, dell'Enel, della SNAM e di altri settori della pubblica amministrazione;

4) lo stato di attuazione dell'ordinanza ministeriale dell'agosto 1985 relativa ai contratti di formazione lavoro.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto riguarda l'interrogazione nel suo complesso, ricordo anzitutto che in attuazione dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 sono state finora disposte 163 ammissioni a contributo, ridotte a 150 perchè 13 imprese hanno rinunciato o non sono state ammesse perchè inadempienti, cioè non sono state in grado di presentare la fideiussione e i documenti accertanti le caratteristiche tecniche richieste dal Ministro designato.

In relazione al rilievo concernente i ritardi accumulati nell'avvio dell'attività industriale nelle aree infrastrutturate ai sensi del medesimo articolo, desidero precisare che il Governo ha sempre rilasciato dichiarazioni in base alla reale situazione degli interventi e non ha taciuto sulle obiettive difficoltà di rispettare i tempi di realizzazione previsti (io stesso l'ho dichiarato più volte in Commissione). Inoltre sono state più volte rappresentate le difficoltà incon-

trate per risolvere i problemi di ordine geologico e morfologico determinati da una non sempre meditata individuazione delle aree da parte degli enti territoriali preposti alla scelta delle aree stesse e dalla conseguente necessità di addivenire in alcuni casi alla successiva loro delocalizzazione. Tutto ciò soprattutto con riferimento a certe aree della Campania che sono state scelte anche opportunamente, in quanto si trattava di intervenire nel centro colpito dal terremoto, nonostante questa scelta potesse creare grossi problemi di carattere geologico alle attrezzature delle aree stesse.

È stato anche più volte fatto presente che nel periodo luglio-agosto 1983 si è provveduto ad ampliare, sulla scorta degli intendimenti e delle proposte regionali, talune delle aree medesime, per cui si è reso necessario stipulare nuovi atti di affidamento ai concessionari per le opere relative agli ampliamenti; con l'aggiunta dei maggiori lavori le opere hanno subito uno slittamento, e conseguentemente anche il previsto termine di ultimazione è stato prorogato. Bisogna anche rilevare che gli interventi di cui trattasi si effettuano per la maggior parte in zone notoriamente impervie, dove da ottobre inoltrato a tutto marzo le condizioni climatiche sono tali da causare inevitabili battute di arresto dei lavori. Inoltre, la particolare natura degli interventi di infrastrutturazione ha fatto sì che i concessionari, nel corso delle lavorazioni, abbiano dovuto provvedere ad integrazioni e modifiche dei progetti esecutivi presentando numerosi progetti di variante, molti dei quali sono stati già approvati, mentre altri risultano in corso di approvazione. L'approvazione delle perizie di variante in alcuni casi ha comportato la ulteriore proroga dei termini di ultimazione dei lavori.

Per quanto concerne il rilievo sul mancato coinvolgimento delle piccole e medie imprese locali, devo far presente che l'esecuzione delle opere è avvenuta nel pieno rispetto delle riserve di lavori e forniture alle imprese locali quali prescritte nel bando di aggiudicazione prima (nella misura del 30 per cento) e dalle convenzioni di concessione poi (nella maggior misura del 50 per

cento). Non può sottacersi, a tale riguardo, come le predette convenzioni abbiano effettivamente recato la previsione di idonei meccanismi sanzionatori anche al fine di assicurare il puntuale rispetto delle riserve in parola, concretandosi nella possibilità per il Ministro concedente di adottare — oltre alle normali sanzioni — penali aggiuntive sino al 3 per cento dell'importo dei lavori ovvero la decadenza dalla concessione stessa. Ad oggi, nonostante i pregnanti controlli disposti per il tramite delle direzioni lavori, della struttura di assistenza nonché delle prefetture competenti per materia (infatti a queste ultime è stata affidata una competenza particolare di controllo), nessun caso di violazione delle predette norme è stato accertato o contestato. A questo proposito devo dire che appena assunta la responsabilità della attuazione dell'articolo 32 avevo stabilito con una ordinanza che le convenzioni ed i rapporti tra i concessionari e gli appaltatori venissero esplicitati in un rapporto da inviare ai prefetti delegati per il controllo delle opere di infrastrutturazione.

Gli onorevoli interroganti potranno segnalare la sussistenza di eventuali casi di violazione delle prescritte riserve, per la cui repressione posso assicurare il massimo impegno. Per la realizzazione delle infrastrutture gli affidamenti sono avvenuti mediante l'istituto della concessione, cosicché gli affidamenti successivi da parte dei concessionari si configurano come appalti.

Quanto alla fornitura alle aree di energia, metano, trasporti e depuratori devo far presente quanto segue. Per gli interventi di energizzazione, entro il 1984, sono stati istruiti ed approvati progetti relativi alle reti di distribuzione delle linee elettriche ad alta tensione per tutte le aree industriali che — è bene ricordare — coinvolgono una enorme estensione territoriale. La realizzazione delle reti ad alta tensione è ormai in fase conclusiva. Sono invece ancora in corso di realizzazione (con una percentuale di avanzamento di circa il 65 per cento) gli interventi relativi alle reti di distribuzione a media e bassa tensione. Per la metanizzazione, nelle schede che consegnerò agli onorevoli interroganti, è indicato con

precisione lo stato dei lavori delle singole aree.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico delle aree industriali è previsto un acquedotto (che è in corso di avanzata realizzazione) della lunghezza di circa 100 chilometri, che fornirà acqua oltre che a sette nuclei industriali anche a circa trenta comuni delle zone colpite dal terremoto. Le opere relative sono ormai realizzate al 95 per cento. Per i trasporti è da segnalare che il programma di industrializzazione di cui all'articolo 32 è stato — come è noto — integrato (giusta delibera CIPE 6 giugno 1983) da interventi concernenti la realizzazione di strade (circa 43 chilometri in Campania e circa 74 chilometri in Basilicata) a servizio dei nuclei industriali. Per tali interventi risultano approvati i progetti esecutivi e sono in costruzione le opere relative. Circa i trasporti ferroviari, l'eventuale programma non rientra, allo stato, nell'ambito degli interventi previsti dall'articolo 32 della legge n. 219.

Quanto alle urbanizzazioni esterne e alle infrastrutturazioni esterne, bisogna notare che ci troviamo di fronte ad un grosso problema. Non è una competenza attribuita al Ministro incaricato di attuare l'articolo 32, in quanto questi interventi derivano da un finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per la loro realizzazione. Si è stabilito infatti che era necessario utilizzare le stesse procedure dell'articolo 32 per creare una saldatura anche temporale fra le urbanizzazioni interne, quelle che riguardano le aree su cui si collocano le imprese, e le urbanizzazioni esterne, cioè le vie di accesso e di scorrimento per rendere agibile il rapporto fra la realtà territoriale e quella industriale, ai fini dell'occupazione e del lavoro ma anche e soprattutto ai fini del trasporto del materiale, dell'agibilità, cioè della commercializzazione dei prodotti delle aziende. Il programma è stato sottofinanziato. Infatti, il finanziamento era di 300 miliardi ma i programmi di urbanizzazione esterna, anche su richiesta degli enti locali e delle Regioni, si sono notevolmente ampliati, prevedendo articolazioni delle reti viarie di gran lunga superiori a quelle della prima impostazione di

quattro anni fa. A questo proposito l'obiettivo che ci proponiamo con il disegno di legge sulla proroga dei termini è di finanziare queste opere, perchè altrimenti la carenza di urbanizzazione esterna e delle vie di scorrimento penalizzerebbe le aziende che entrano in produzione. Infatti, ad area urbanizzata e a precisa sistemazione del luogo di insediamento non corrispondono le condizioni ottimali di accesso non solo alle aree stesse, ma alle grandi viabilità, per i trasporti in arrivo o in partenza dalle aziende medesime. Sempre in riferimento a questo argomento, devo dire che vi è un altro problema, che non ho citato (perchè non è presente nella domanda degli interroganti) e cioè che man mano che si sviluppa il programma di cui all'articolo 32 si nota, anche in base alla valutazione di chi visita le zone, la mancata previsione di strutture di servizi aggiuntivi (al momento non compresi nei finanziamenti consentiti dall'articolo 32). Si riscontra, infatti, una totale mancanza di ristoranti e alberghi, cioè strutture che consentano, per i rapporti commerciali dell'azienda e per i rapporti con l'occupazione diretta ed indiretta dell'azienda medesima, una attività che coinvolge un numero di persone che non è solo quello dei diretti dipendenti dell'azienda, ma di tutti i settori dell'indotto, sia esso produttivo o commerciale, per l'articolazione della azienda nel rapporto con il mercato.

Quanto agli impianti di depurazione, è d'uopo significare che, nell'ambito delle 20 nuove aree industriali assentite, sono stati approvati e sono in corso di realizzazione 4 impianti in Campania e 5 in Basilicata, mentre per gli altri 11 sono stati istruiti i progetti esecutivi e sono in corso di definizione i relativi affidamenti.

Tanto premesso, per una più puntuale risposta alle domande degli interroganti, ritengo opportuno consegnare agli stessi una scheda, per ciascuna area, nella quale sono indicati i tempi di avvio e di conclusione dei lavori per ciascuna impresa beneficiaria dei contributi, nonché lo stato dei piani e delle relative realizzazioni dell'Enel e della SNAM.

Consegno anche l'elenco dei concessionari.

Per quanto riguarda quello degli appaltatori (impropriamente indicati come *sub-concessionari*), che pure consegno, faccio presente che esso non è esaustivo di tutti i contratti stipulati dai concessionari, poichè la situazione è in continua evoluzione, nel senso che diuturnamente sono posti in essere numerosi contratti che solo successivamente sono comunicati, ai fini dei dovuti controlli, alle direzioni dei lavori ed alla struttura di assistenza.

Quanto a più specifici problemi, devo far presente, in primo luogo, che le ragioni dello scarto fra le previsioni iniziali e lo stato effettivo dei lavori si ritrovano in quanto ho detto nelle premesse.

Riferendomi poi alla richiesta di conoscere qualche particolare notizia sulla ditta di Brescia costruttrice dei capannoni della IBM, nell'area industriale di Valle di Vitalba, comunico che per la ditta IBM SpA le opere relative alle costruzioni dei locali destinati alla produzione (capannoni) ed agli uffici sono in fase di ultimazione; eseguiti, infatti, i relativi edifici con posa in opera della copertura, si stanno attualmente realizzando le opere di finitura e di divisione interna degli stessi; ciò, pur avendo la beneficiaria IBM SpA sino ad oggi percepito solo la prevista anticipazione pari al 60 per cento del contributo.

Ho motivo di ritenere che la ditta cui si riferiscono gli interroganti sia la « Edilmonic Srl », avente sede non in Brescia, ma in provincia di Bergamo, per la quale sono invero giunte talune informative circa il verificarsi di sospensioni dei lavori e circa il mancato pagamento delle mercedi agli operai.

A seguito di ciò non si è dato corso — in via prudenziale — alla erogazione di somme a favore della beneficiaria IBM; si sono effettuati gli opportuni accertamenti da cui è emerso, tuttavia, il tempestivo ripristino di una situazione di normalità nel cantiere, dove l'ultimazione dei lavori è prevista per i primi mesi del 1986.

Per la richiesta di notizie relative allo stato di attuazione dell'ordinanza n. 36/219 del 2 agosto 1985, relativa ai contratti

di formazione e lavoro, ricordo che il Ministro designato, sulla base di un ordine del giorno approvato dal Senato, ha emanato immediatamente l'ordinanza, consentendo alle commissioni regionali per l'impiego della Basilicata e della Campania di operare in questo campo anche in deroga alla normativa vigente. Mi risulta che vi siano censure attinenti alla costituzionalità dell'atto, non con riferimento al potere di ordinanza, ma alla normativa generalmente vigente, per quanto riguarda il problema del mercato del lavoro.

A queste informazioni devo aggiungere una considerazione: nel momento in cui si varò l'articolo 32, si ipotizzò una contemporaneità nell'attuazione delle misure necessarie a rendere agibili le aree industriali e nella selezione delle industrie da collocare sulle aree. Si è creata, invece, una discrasia tra i due tempi perchè, se poteva essere rapida la scelta delle aziende da collocare sulle aree, tuttavia la disponibilità delle aree stesse non era contestuale. Si aggiunga che il Ministro designato non aveva poteri per la scelta delle aree, poichè tale scelta era demandata giustamente alle Regioni e veniva effettuata sulla base di considerazioni molto opportune, credo, dal punto di vista della localizzazione. Se si fosse scelta la via delle aree comode, facilmente infrastrutturabili, avremmo industrializzato zone nelle quali il terremoto non ha avuto che un effetto marginale. La scelta delle regioni Campania e Basilicata di individuare delle aree più addentrate possibili nella realtà del terremoto era una scelta politicamente e socialmente significativa. Tuttavia ciò ha comportato dei problemi di infrastrutturazione assai complessi: elettrificare, metanizzare, creare opere di infrastruttura in aree così difficilmente accessibili e lontane da regimi diretti di fornitura di certi servizi, già insufficienti al puro e semplice insediamento abitativo, ha creato per le aziende grossi problemi di ogni genere. C'è poi da dire che ciò ha comportato una perdita di tempo per la collocazione delle aziende stesse.

La storia di un organismo e di una attività economica si evolve nel tempo e le condizioni mutano con il passare degli anni;

si sono quindi create delle notevoli discrasie, anche in riferimento all'efficienza e allo stato di salute delle aziende. Probabilmente la soluzione ideale sarebbe stata quella di creare prima le condizioni e poi sistemare le aziende; in realtà si è compiuta una scelta che ha creato tutta una serie di problemi per l'industrializzazione. Oggi, che stiamo entrando nella fase esecutiva reale, tutti i problemi devono essere misurati in tempo reale e si devono rivedere le scelte delle aziende che non hanno più respiro, o che si trovano in accertate difficoltà.

Ad esempio, per quanto riguarda la metanizzazione, la distribuzione del metano viene garantita grazie a depositi provvisori, in attesa dell'allacciamento; ciò consente la fornitura alle stesse condizioni di mercato. Si evitano con ciò problemi, che già in passato si sono presentati. Infatti, la SNAM si è impegnata a effettuare in ogni caso la fornitura, anche se con sistemi provvisori, che però non penalizzano l'entrata in funzione dell'azienda.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Zamberletti per i chiarimenti forniti non solo agli interroganti, ma a tutta la Commissione su un argomento così delicato.

CALICE. Signor Ministro, le do atto a nome del mio Gruppo dell'equilibrio e della sensibilità che lei ha dimostrato sul problema dei terremoti. Debbo però esprimere una profonda insoddisfazione per il funzionamento di questa Commissione. Questa insoddisfazione non è legata naturalmente al nostro Presidente, ma al modo residuale in cui la Commissione viene trattata. Forse la responsabilità è anche dei singoli componenti, ma il fatto che questa Commissione possa raramente convocarsi costituisce un grave errore soprattutto perchè, diversamente dalla analoga Commissione istituita presso la Camera dei deputati, la nostra Commissione ha acquisito una preziosa esperienza in materia di legislazione sulle calamità naturali, esperienza che non deve assolutamente essere sottovalutata. Soprattutto mi sembra molto strano che per convincere i Ministri a presenziare alle nostre riunioni

COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTO

3° RESOCONTO STEN. (11 dicembre 1985)

— mi rivolgo in particolare ai ministri De Vito e Zamberletti, anche se la loro sensibilità è fuori discussione — si debba ricorrere allo strumento regolamentare delle interrogazioni. C'è di più: non siamo mai in grado di sapere come, quando e dove la nostra Commissione sarà convocata per la discussione di un disegno di legge. Se le cose dovessero continuare in questo modo, saremo noi a proporre ufficialmente alla Presidenza del Senato lo scioglimento di questa Commissione, per far tornare l'esame dei provvedimenti alle Commissioni di merito. Per questi motivi noi avvertiamo un profondo disagio politico e istituzionale, anche perchè la nostra Commissione non funziona in modo corretto, soprattutto per la mancata volontà del Governo di misurarsi sul lungo periodo. Infatti il ministro De Vito ed anche lo stesso ministro Zamberletti tendono ad affrontare le questioni relative al terremoto ed alle calamità naturali sotto l'affanno congiunturale della decretazione d'urgenza. La nostra Commissione, cioè, si riunisce soltanto per convertire dei decreti-legge, quindi per prendere atto di iniziative governative.

Preliminarmente ho voluto sottolineare tale questione, che è strettamente legata alla dignità personale ed istituzionale di tutti i Commissari. In particolare con queste mie affermazioni ho inteso rilevare due problemi. Il primo problema riguarda l'affanno congiunturale: il 31 dicembre prossimo scadranno i termini previsti dal provvedimento oggi vigente. Noi riteniamo di dover approfittare di questa circostanza per fare in modo che il Governo — data l'urgenza costituita dalla scadenza dei termini — ascolti la nostra Commissione per sapere in che direzione si deve agire. È chiaro che sia politicamente che istituzionalmente il Governo è libero di decidere ciò che vuole, ma voglio sottolineare che riteniamo sciagurata la politica praticata nell'altro ramo del Parlamento di « contrattare » ogni sei mesi la legislazione sul problema del terremoto. Voglio dirlo con grande franchezza: riteniamo sciagurata l'impostazione di « contrattare » ogni sei mesi questa legislazione, favorendo il disegno governativo che tende sempre alla decretazione, cioè al lavoro fatto

sotto l'affanno congiunturale. Stamane in questa sede vogliamo dire la nostra opinione sulla scadenza del 31 dicembre. Sarà poi il Governo a decidere in che sede presentarsi per discutere dell'argomento. Probabilmente il Governo si presenterà alla Camera, dato che in quella sede sono in discussione altri strumenti legislativi che consentiranno di varare dei provvedimenti su questa materia.

Il secondo problema che voglio sottolineare consiste nel fatto che noi abbiamo il diritto e il dovere di salvaguardare il lavoro sin qui compiuto. Dobbiamo cioè riprendere rapidamente l'esame del provvedimento già esaminato dalla Sottocommissione. Lei, signor Presidente, deve garantire che la discussione del lavoro svolto dalla Sottocommissione si faccia in questa sede e soltanto in questa sede, soprattutto in considerazione del fatto che il disegno di legge d'iniziativa governativa di riforma della legge n. 219 è stato assegnato alla nostra Commissione. Vorrei sapere in merito quali sono le conclusioni della Presidenza della Commissione, soprattutto per il coordinamento dei lavori Camera-Senato, e quali sono le relative conclusioni delle Presidenze delle due Assemblee.

Vengo ora al merito dell'interrogazione presentata. Signor Ministro, noi abbiamo maturato una convinzione che ispirerà la nostra battaglia — non esito ad usare questo termine — sulla decretazione obbligatoria rispetto alla scadenza del 31 dicembre. Siamo convinti che sia necessario eliminare istituzionalmente i commissari dalla gestione delle questioni attinenti al terremoto. In particolare bisogna eliminare i commissari dalla gestione del complesso abitativo di Napoli, anche se questo problema non è di stretta competenza.

PISTOLESE. Vorrei ricordare al senatore Calice che il signor Valenzi non fa più parte della Giunta comunale napoletana.

CALICE. Non è questa la sede per fare delle polemiche. La nostra convinzione si basa su motivazioni più profonde; solo nei comizi si usano questi argomenti polemici.

COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTO

3° RESOCONTO STEN. (11 dicembre 1985)

ci, senatore Pistolese. La verità è che l'emergenza è finita. I commissari potevano essere giustificati in una fase di emergenza, ma l'emergenza è finita ed è necessario che termini anche lo stato di allarme istituzionale.

PINTO Biagio. Bisogna allora far riferimento anche alle proroghe delle aspettative.

CALICE. Discuteremo anche di questo, anche se conosco ed apprezzo la sua posizione in merito, senatore Pinto. I commissari devono essere eliminati anche dalla gestione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, soprattutto in base a quanto ci ha riferito il ministro Zamberletti.

Non voglio discutere la sua sensibilità, signor Ministro, ma voglio esporre dei fatti su cui lei non si è pronunciato. Anzitutto voglio sottolineare l'incredibile ritardo che si è verificato nel corso dell'istruttoria delle oltre 500 domande; una questione così delicata ha purtroppo fatto registrare un ritardo oggettivo. Questo avviene — lo voglio sottolineare — in una situazione in cui non è una sola società ad istruire le domande, ma se ne possono contare addirittura tre. In proposito vorrei essere smentito, perchè sono felice di non aver ragione quando si tratta di fatti negativi. Mi risulta però che accanto all'Italtecna esistono altre due società che provvedono all'istruttoria di queste domande.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Esiste il Comitato tecnico-scientifico, che però non può essere definito una società.

CALICE. Posso procurarmi i nomi delle altre società cui ho fatto riferimento.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Queste società esistono certamente, ma non hanno rapporti diretti con l'istruttoria delle domande.

CALICE. Probabilmente esistono rapporti indiretti che passano attraverso l'Italtecna,

che ha generato addirittura una proliferazione di aziende che si occupano di queste domande. Ho fatto questo calcolo: al termine della sola operazione istruttoria delle domande, programmata dall'articolo 32 della succitata legge n. 219, il costo dell'operazione stessa si aggirerà attorno ai 50-60 miliardi di lire. Ripeto che questo sarà il costo della sola istruzione tecnica.

A nostro parere perciò non può non condividersi la nostra convinzione: il ministro Zamberletti non ha più molto da fare. Non è una critica che gli rivolgo personalmente, ma è una critica a livello istituzionale. Noi proponiamo perciò la totale liquidazione della gestione relativa alla riparazione dei danni, soprattutto perchè i diversi ministri hanno avuto diversi modi di portarla avanti. Il ministro Zamberletti dovrebbe soddisfare le domande prevenute soltanto per la parte relativa alla copertura del danno. Tutte le altre operazioni riguardanti l'ampliamento o l'adeguamento funzionale stanno ormai per essere risolte. Non dimentichiamo che tra breve sarà votata la legge organica sul Mezzogiorno. Questa legge dovrà essere coerentemente rapportata all'intervento straordinario in favore del Mezzogiorno.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Mi scusi, senatore Calice, se la interrompo, ma volevo ricordare che quando sostenevo questa tesi l'altro ramo del Parlamento approvò un ordine del giorno che impegnava a seguire determinate procedure.

CALICE. È vero, onorevole Ministro, ed io conosco le difficoltà (l'ho dichiarato anche all'inizio del mio intervento) che lei incontra nell'altro ramo del Parlamento.

Sempre per quanto riguarda l'articolo 32 della legge n. 219, mentre non ci persuade più la presenza del commissario, ci persuade l'aggancio alla legge organica sul Mezzogiorno, che si riferisce alla Presidenza del Consiglio e a un Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio. In questo modo usciamo fuori dalla eccezionalità e rientriamo nella normalità voluta dal Parlamento. Ma il vero punto della questione (e forse qualche

Sottosegretario farebbe bene ad usare una certa cautela quando non sa di che si parla, invece di dire « saremmo stati efficienti, dateci i poteri », è che sono stati tolti i poteri alle Regioni. La mia parte politica è per un ricoinvolgimento delle regioni, anche perchè molto probabilmente questa operazione sarà meno costosa di quanto non sia quella con la Italtecnica.

Onorevole Ministro, circa la non efficacia — e mi dispiace di doverlo dire — di un potere eccezionale (che non si capisce a che cosa serva), la mia parte politica si è impegnata in una battaglia in Parlamento, aiutata anche dalle notizie che lei ci ha fornito, sul fatto che mancano i soldi previsti dall'articolo 32. C'è un *deficit* di competenza — lei l'ha chiamato così — di 777 miliardi di lire. Il mio Gruppo politico accettando le sue motivazioni, ha presentato un emendamento all'articolo 16 del testo proposto dalla 5ª Commissione al disegno di legge finanziaria (approvato soltanto da noi, filogovernativi) che tendeva a riservare sui 4.000 miliardi stanziati nel triennio (cioè fino al 1988), una quota per le operazioni di cui all'articolo 32. Su questo punto siamo rimasti isolati. Perchè, onorevole Ministro, sollevo questa questione quando parlo di inutilità istituzionale? Tra poco il CIPE riconsidererà la questione dei soldi e noi siamo tutti d'accordo che il Ministro, che attualmente gestisce questa operazione, si debba fare avanti per sottolineare — non ai parlamentari ma al Governo — che non ha i 777 miliardi per procedere all'operazione di industrializzazione. Se lei facesse questo passo noi la sosterranno, anche perchè avrebbe dalla sua parte la legge. In questo caso non si capisce perchè (se non per fatti che attengono ai Ministri — mi consenta di dirlo anche se in modo brutale — che vogliono controllare la maggior parte dei soldi, perchè in fin dei conti si tratta purtroppo di questo) pur avendo stanziato la legge n. 219, all'articolo 3, 8.000 miliardi di cui 700 dedicati all'operazione di industrializzazione, questi soldi si siano persi. Probabilmente la mia interpretazione è sbagliata ed io sono malizioso quando sostengo che si tratta di conflitti tra Ministri; ma ci vo-

lete spiegare come mai si è inferito un *vulnus* — come dicono gli avvocati — al modo in cui era ripartita all'inizio la dotazione per la ricostruzione tra attività di ricostruzione e attività produttive? Di tutto ciò non c'è più traccia, ed io non me la posso prendere con il Ministro del tesoro, in quanto egli discute di troppe cose e quindi di molte cose — come d'altra parte succede a noi parlamentari — non ha la competenza necessaria; ma me la prendo, a proposito di eccezionalità dei poteri, con l'assenza di voce del ministro Zamberletti e del ministro De Vito durante la battaglia sul disegno di legge finanziaria. Perchè la dobbiamo fare soltanto noi questa battaglia? Questo è il punto che io intendo sollevare, e non per ragioni politiche, ma come motivazione della tesi della inutilità istituzionale di un potere ministeriale che è talmente inefficace da non riuscire nemmeno a gestire le operazioni lecite di ripartizione dei fondi per procedere alla ricostruzione.

Onorevole Ministro, in riferimento agli altri problemi — e mi dispiace doverlo dire — è vero che vi sono delle ragioni geologiche alla base dei ritardi e che vi sono state delle liti furibonde per stabilire in Campania le aree di industrializzazione. Comunque le questioni che intendo sollevare non sono queste, e farò qualche esempio citando nomi e cognomi. La Parmalat, come la Ferrero a Balvano, ha ricevuto il 50-60 per cento di anticipazione, come prevede la legge. Cosa sta facendo di questi soldi, nell'arco di tempo tra l'assegnazione e l'inizio dell'esecuzione dei lavori? Le ragioni oggettive del ritardo, che conosciamo, non mi interessano. Quello che chiedo all'onorevole Ministro è se quelle anticipazioni (come qualcuno ha sostenuto, ma io non sono in grado di dirlo e per questo motivo ho richiesto dei chiarimenti) sono state utilizzate per acquistare titoli di Stato al fine di dare una mano al ministro Giovanni Goria. Questo è il punto essenziale e non quello dei ritardi, con tutti gli altri problemi. Avete dei poteri eccezionali, eppure non riuscite a capire che cosa accade, se naturalmente queste cose sono

vere. Ebbene, io la vostra eccezionalità proprio non la comprendo.

A proposito degli appalti devo riconoscere che ho sbagliato ad usare il termine sub-concessioni. Comunque, quello che volevo sapere è se siete mai intervenuti per capire come mai nell'operazione di passaggio dalla concessione all'appalto il pedaggio (ed io non esito a chiamarlo in questo modo) che viene corrisposto è dell'ordine del 30-35 per cento. Se io prendo una concessione per infrastrutturare un'area e poi l'affido ad una impresa, senza muovere un dito, avendo avuto solamente accesso alla concessione primaria, mi viene corrisposto il 30-35 per cento. Mi riferisco a tutti gli imprenditori di qualsiasi natura...

SCARDACCIONE. Di tutti i partiti politici e di tutta l'Italia.

CALICE. Di tutti i partiti politici e di tutta l'Italia. È un sistema perverso che non ci persuade più. Quando parlavo di piccola e media imprenditoria volevo invitare la Commissione a riflettere su tale questione, e cioè a valutare se questo pedaggio non è troppo elevato e se invece di favorire l'imprenditoria locale non la mortifica. Signor Ministro, non ho soluzioni da offrire, ma nessuno può ignorare che il problema esiste.

PINTO Biagio. Credo che questo bisognerebbe denunciarlo alla magistratura.

CALICE. I concessionari sostengono che è perfettamente legale prendersi il 30-35 per cento.

PRESIDENTE. Non esiste soltanto la Magistratura: altrimenti avrebbero ragione quei giudici che sostengono di fare tutto loro.

D'AMELIO. Il problema è nell'istituto della concessione, che ha dei meccanismi perversi; e chi l'ha inventato e l'ha introdotto nel nostro ordinamento credo che meriti non so quale giudizio. Infatti, questo istituto permette tutto all'interno dell'Italia e, tanto

per precisare una nota politica, ciò non è dipeso certamente dai governi centristi.

CALICE. Senatore D'Amelio, le sono grato di questa precisazione, perchè in questa Aula del Parlamento (sia detto tra parentesi ma con il dovuto rilievo) è stato detto durante l'esame del disegno di legge finanziaria che tale questione doveva essere affrontata con un apposito disegno di legge, all'esame della 8ª Commissione permanente. Pertanto, in quella sede si discuterà anche dell'istituto della concessione. Prendo atto con molto compiacimento di ciò e mi auguro, data la esperienza che questa Commissione ha maturato su questo problema, che le forze politiche qui rappresentate diano il loro contributo per risolverlo. L'altra sera quando parlavo mi è dispiaciuto notare che qualcuno si è allontanato; mi riferivo anche a fatti di questo tipo e alla necessità di provvedere in ordine al problema che ho indicato, sintetizzandolo con il termine di appalto, anche sapendo che le questioni sono tante.

Signor Ministro, le devo dare atto e la devo ringraziare, anche a nome di tutti i colleghi, per aver emanato ad agosto una ordinanza sul mercato del lavoro. Questa ordinanza del ministro Zamberletti, rivolgendosi agli imprenditori, dopo aver sottolineato che non si aveva intenzione di togliere loro i contratti di formazione e lavoro, li invitava a spiegare come intendevano procedere e a rivolgersi agli organi istituzionali, cioè alle Commissioni regionali per l'impiego. Una parte del testo dell'ordinanza era la seguente: « i contratti di formazione e lavoro, » — bisogna prestare particolare attenzione nei confronti di questa virgola — « in deroga alla legislazione vigente saranno organizzati secondo modalità e criteri definiti dalle Commissioni regionali per l'impiego ». Ma è accaduto che questi industriali, che stanno eccettuando la incostituzionalità di questa ordinanza, da buoni filologi, hanno spostato la virgola dando un senso diverso all'ordinanza del ministro Zamberletti. Infatti si legge: « l'organizzazione dei contratti di formazione e lavoro in deroga ». Pertanto hanno concluso che, siccome essi non fanno contratti in deroga, questa ordinanza non li riguarda.

Tutto ciò è vergognoso! Parlano di impresa e di centralità dell'impresa, vogliono insegnare al mondo come vivere, ma se c'è qualche imprenditore che è ricorso a un tale Azzecagarbugli per evitare una direttiva di un Ministro, è chiaro che egli non solo non ha la dignità di insegnare alla società a vivere, ma non può neppure insegnare come dirigere la propria impresa (sempre se tutto ciò è vero). Allora, proprio lei, ministro Zamberletti, deve spiegargli come va letta l'ordinanza ministeriale. Vi sono molte imprese, e potrei fare i nomi, che non rispettano quella ordinanza.

Ho sentito che ieri il ministro De Michelis si è incontrato con 200 mila disoccupati a Napoli; una delle richieste è di riformare la legislazione sui contratti di formazione e lavoro, nel senso della limpidezza e della trasparenza delle procedure di assunzione.

Concludendo, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta fornitaci dal Ministro; desidero maggiori elementi di informazione sui problemi da me sollevati ed auspico che si abbia presto modo di tornare sui problemi che sono stati in questa sede trattati. Invito inoltre il Ministro, nell'emanazione del decreto in corso di predisposizione, a tener conto del lavoro svolto in quattro mesi dal comitato ristretto della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 13,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE